

Si ferma per soccorrere un giovane: dottoressa travolta dall'auto degli aggressori

In morte di una moderna samaritana

di SUSANNA TAMARO

La tragica morte della dottoressa Eleonora Cantamessa (nella foto) — uccisa barbaramente da un'auto di immigrati mentre si era fermata a prestare soccorso a un loro connazionale assalito a sprangate durante un regolamento di conti — non è che l'ennesimo sangue innocente che gronda dalla cronaca dei nostri giorni. Non è necessario, però, leggere i giornali per rendersi conto che la situazione sociale nel nostro Paese è ormai fuori controllo.

CONTINUA A PAGINA 22

con un articolo di **Claudio Del Frate** e G. Ubbiali

Bergamo Passava con un amico, è voluta tornare indietro. L'auto degli aggressori si è lanciata come un proiettile sulla folla

La dottoressa angelo uccisa nella rissa per aiutare un ferito

«Eleonora curava gratis gli stranieri»

TRESCORE BALNEARIO (Bergamo) — «Eleonora è morta facendo il suo dovere, è caduta come i militari a Nassirya. Vorrei fosse ricordata così». Non è uno sfogo, sono parole ragionevoli quelle con cui Luigi Cantamessa racconta la sorella Eleonora, medico ginecologo che assisteva gratis le donne straniere, uccisa domenica sera mentre cercava di rendersi utile. Poco dopo le 23 vicino a Chiuduno, una ventina di chilometri fuori Bergamo, scoppia una rissa tra immigrati indiani. Ne segue un folle inseguimento in auto: una Golf con quattro immigrati a bordo blocca l'Audi dei rivali in via fratelli Kennedy, i quattro scendono e si accaniscono a sprangate contro un connazionale che resta a terra esanime. In quell'istante passa Eleonora Cantamessa, gi-

necologa di 44 anni: è in auto con un amico suo coetaneo, Luca Bartoli. E fa quello che il suo carattere e la coscienza di medico impongono: «Torna indietro, Luca, c'è un ferito a terra» fa cenno all'amico.

Ma la Golf con gli aggressori fa dietrofront e si lancia come un proiettile sul capannello di feriti e soccorritori: per completare la vendetta passa sul corpo di Kamur Baldev, operaio indiano di 32 anni, regolare, di Gorgoglio (Bergamo) e travolge Eleonora che, china sul ferito e col telefonino in mano stava comunicando al 112 le condizioni dell'uomo. Morti tutti e due sul colpo, mentre altre quattro persone, testimoni dell'accaduto, finiscono in ospedale.

«Io non so se l'avrei fatto, anzi...» si interroga Luigi Canta-

messa, 35 anni, dirigente delle Ferrovie dello Stato a proposito del gesto della sorella. Ma evidentemente c'è qualcosa nel Dna, nell'educazione diffusa di questi luoghi che ti fa ancora vincere ogni diffidenza e paura. Lo stesso slancio che sabato sera, a pochi chilometri da qui, ha spinto due diciottenni a tirar fuori da un'auto in fiamme una coppia di fidanzati vittime di un incidente stradale. Eleonora era fatta così: un lavoro da 13 anni alla clinica Sant'Anna di Brescia («Era bravissima, a lei ho affidato la nascita di mia figlia» commentava ieri il direttore sanitario Giorgio Taglietti), un ambulatorio privato aperto da sette in piazza Cavour, proprio accanto alla casa di Trescore Balneario, il paese in provincia di Bergamo in cui ancora viveva con i genitori.

Quell'ambulatorio con i vasi di ciclamini all'ingresso racconta molte cose di Eleonora: fino alle cinque del pomeriggio curava le pazienti che pagavano la visita, poi le porte rimanevano aperte per le tante donne, soprattutto immigrate, che non potevano permettersi altrettanto. «C'erano giorni in cui qua fuori c'era la fila in attesa di entrare. Ora vorremmo portare qui la bara per l'ultimo saluto. Che rabbia se penso che è morta proprio mentre soccorreva un immigrato, per mano di immigrati», racconta ancora Luigi tra le lacrime.

Ma per Eleonora il camice bianco non era solo l'uniforme da lavoro, era uno stile di vita: attraverso l'associazione *Save the Children* aveva adottato due bimbi a distanza e aveva chiesto di lavorare con Medici

Senza Frontiere. Un attacco di mal di schiena, di cui ogni tanto soffriva, l'aveva costretta a rinunciare. Ieri il viavai di persone che volevano partecipare al lutto era incessante; poche quelle che hanno varcato la porta della casa dove c'erano i genitori della vittima, conoscitissimi a Trescore; papà Silvano ora in pensione, è stato professore alle scuole medie del paese e as-

sessore comunale, mamma Mariella, maestra elementare, ha insegnato a leggere e scrivere a due generazioni di scolari di Trescore; il nonno paterno è tra i caduti in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il sindaco del paese, Alberto Finazzi, ha voluto portare una parola di conforto: «Dichiareremo una giornata di lutto in occasione dei funerali». Durissi-

mo il leghista Roberto Calderoli: «Chi ha commesso un delitto del genere è una bestia e come tale va trattato. C'è da riflettere se sia stata opportuna l'abolizione della pena di morte». Sulla dinamica dell'episodio non paiono esserci dubbi (i testimoni sono concordi nel raccontarlo), altra cosa è l'attribuzione delle responsabilità. I carabinieri di Bergamo e il pm

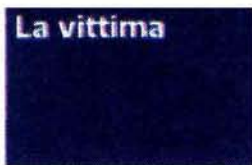
Fabio Pelosi hanno individuato gli indiani che viaggiavano sulla Golf e li hanno portati in caserma. Tutti e quattro dicono di non capire una parola di italiano, nella tarda serata di ieri uno di loro è stato fermato. Per lui l'accusa è di omicidio volontario nei confronti della dottoressa.

**Claudio Del Frate
Giuliana Ubbiali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dolore
«È morta come i soldati di Nassirya»



La clinica
Eleonora Cantamessa (nella foto sopra), di Trescore Balneario, aveva 44 anni. Era un medico ginecologo. Da 13 anni lavorava alla clinica Sant'Anna di Brescia

Il volontariato
Da sette anni aveva un ambulatorio privato dove assisteva gratis le donne straniere: fino alle cinque del pomeriggio la ginecologa curava le pazienti che pagavano la visita, più tardi accoglieva le donne, soprattutto immigrate, che non potevano permettersi la parcella

Le botte
L'uomo a terra picchiato con la spranga

Domenica sera, per motivi ancora in corso di accertamento, scoppia una maxi rissa a Chiuduno, alle porte di Bergamo. Un uomo, di nazionalità indiana, viene massacrato a colpi di spranga e resta a terra. C'è almeno un altro ferito, forse colpito da armi da taglio. La ginecologa Eleonora Cantamessa, 44 anni, sta rientrando a casa con un amico dopo una serata passata fuori e vede il ferito, con attorno una serie di auto. Si ferma a prestare i primi soccorsi

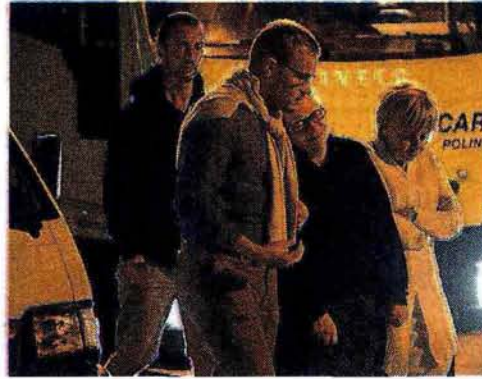
La ginecologa assisteva gratis le donne straniere. Il fratello, Luigi Cantamessa, la ricorda così: «È morta facendo il suo dovere, è caduta come i militari a Nassirya. Vorrei fosse ricordata così». Reagisce anche il mondo politico. «È l'ennesima tragedia figlia del lassismo su sicurezza e immigrazione» attacca Matteo Salvini, vice segretario della Lega. E Antonio Misiani, deputato del Pd, ammonisce: «Il sacrificio di Eleonora sia un monito e una lezione per tutti noi»

Le indagini
Identificati i quattro a bordo della Golf: uno è accusato di omicidio

L'incidente
La ginecologa muore travolta dalla macchina

La generosità di Eleonora si rivela fatale. Una Golf con a bordo quattro connazionali del ferito, gli stessi che poco prima l'avevano aggredito, travolge entrambi, forse con l'obiettivo di «finire» l'avversario. Tutti gli occupanti dell'auto, che nel frattempo si è schiantata contro un'altra macchina in transito ferendo due baristi romeni, sono stati identificati ma non è ancora chiaro chi fosse alla guida del veicolo. In serata uno di loro è stato fermato





Lo scontro I rilievi degli inquirenti sulle auto

Il dolore Il fratello e la mamma di Eleonora

